



## La vocazione Rosminiana

Cosa siamo: caratteristiche

### Essere Rosminiano oggi

Che cosa vuol dire, oggi, essere “rosminiano”? Il vocabolario italiano alla parola “rosminiano” dà due significati:

1. studioso del pensiero di Rosmini;
2. appartenente alla famiglia religiosa fondata da Rosmini, che per gli uomini si chiama “*Istituto della Carità*”, per le donne “*Suore della Provvidenza*”.

### Gli studiosi del pensiero di Rosmini



Gli studiosi del pensiero di Rosmini sono tanti, in Italia e nel mondo: uomini e donne, laici e sacerdoti, docenti e studenti.

Il secolo appena trascorso, il Novecento, è stato il secolo degli studiosi rosminiani.

Essi, con un lavoro tenace e paziente, hanno scavato entro il pensiero di Rosmini, ne hanno messo in luce le ricche potenzialità, la sua fedeltà alla tradizione, la sua freschezza di vedute sui fermenti vivi della vita moderna.

Con le loro ricerche severe e profonde, gli studiosi hanno mostrato la sua efficacia nell'aiutarci a risolvere problemi nuovi e urgenti. hanno convinto i cattolici che nei libri e nella vita di Rosmini vive una ricchezza culturale rilevante, capace di guidare la mente ed il cuore di chi li legge attraverso i tanti pericoli della modernità.

### Evangelizzare la cultura



Biblioteca Rosmini - Rovereto

La Chiesa ha beatificato Rosmini, indicandolo ai cristiani di tutto il mondo come un valido Maestro nell'aiutarci a vincere le sfide culturali del terzo millennio (vedi l'Enciclica *Fides et Ratio*, specialmente al n. 74), liberando così anche il suo pensiero da ogni dubbio di eterodossia. Ai rosminiani religiosi, poi, ha aperto una nuova via, raccomandando loro vivamente di promuovere dovunque la figura e l'insegnamento di Rosmini, per aiutare l'umanità a ritrovare la freschezza del Vangelo coi doni congiunti della ragione e della fede vissuta.

Il secolo che si è appena aperto vede il terreno preparato per essere il secolo dei religiosi rosminiani. Di tutta l'eredità

di Rosmini, oggi la parte che maggiormente chiede di uscire dall'ombra è il suo messaggio spirituale, che culmina nella vita consacrata. Non poteva essere altrimenti: dell'intero edificio intellettuale rosminiano, una vera summa di tutto il cristianesimo, il messaggio spirituale è il tetto, la parte finale.

Bisognava dunque che venissero avanti le altre parti della casa, prima di porre mano al tetto. Oggi è venuto il tempo per provvedere al tetto. Ce lo chiedono i fratelli che soffrono per mancanza di cibo morale e spirituale. Ce lo chiede la Chiesa: «*Occorrono persone capaci di dialogo e di carità culturale, per la trasmissione del messaggio cristiano mediante i linguaggi della nostra società*» (*Nuove vocazioni per una nuova Europa*, n. 12).



Centro Culturale e di Spiritualità "A. Rosmini" – Capo Rizzuto

Sarà un lavoro lungo, difficile e tutto da scoprire, ma noi abbiamo il dovere di cominciarlo. Le nostre forze sono pochissime, ma “dobbiamo” iniziare, confidando nella Provvidenza che ce lo chiede.

## Fides et ratio



«La conferma della fecondità di un simile rapporto è offerta dalla vicenda personale di grandi teologi cristiani che si segnalano anche come grandi filosofi, lasciando scritti di così alto valore speculativo, da giustificare l'affiancamento ai maestri della filosofia antica.

Ciò vale sia per i Padri della Chiesa, tra i quali bisogna citare almeno i nomi di san Gregorio Nazianzeno e sant'Agostino, sia per i Dottori medievali, tra i quali emerge la grande triade di sant'Anselmo, san Bonaventura e san Tommaso d'Aquino. Il fecondo rapporto tra filosofia e parola di Dio si manifesta anche nella ricerca coraggiosa condotta da pensatori più recenti, tra i quali mi piace menzionare, per l'ambito occidentale, personalità come John Henry Newman, Antonio Rosmini, Jacques Maritain, Étienne Gilson, Edith Stein e, per quello orientale, studiosi della statura di Vladimir S. Solov'ev, Pavel A. Florenskij, Petr J. Caadaev, Vladimir N. Lossky.

Ovviamente, nel fare riferimento a questi autori, accanto ai quali altri nomi potrebbero essere citati, non intendo avallare ogni aspetto del loro pensiero, ma solo proporre esempi significativi di un cammino di ricerca filosofica che ha tratto considerevoli vantaggi dal confronto con i dati della fede. Una cosa è certa: l'attenzione all'itinerario spirituale di questi maestri non potrà che giovare al progresso nella ricerca della verità e nell'utilizzo a servizio dell'uomo dei risultati conseguiti. C'è da sperare che questa grande tradizione filosofico-teologica trovi oggi e nel futuro i suoi continuatori e i suoi cultori per il bene della Chiesa e dell'umanità» (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica Fides et Ratio*, n. 74, Roma 14 settembre 1998)

## Nuove vocazioni per una nuova Europa



CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa*, Roma 08/12/97

«Tutto questo apre nuove strade e chiede nuovo impulso allo stesso processo di evangelizzazione della vecchia e nuova Europa». Da tempo la Chiesa e l'attuale Pontefice vanno chiedendo un profondo rinnovamento dei contenuti e del metodo dell'annuncio del vangelo, «per rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il

vangelo all'umanità del XX secolo». E, come ci ha ricordato il Congresso, «non bisogna aver paura di essere in un periodo di passaggio da una sponda all'altra».

### a. *Il “semper” ed il “novum”*

Si tratta di coniugare il “semper” e il “novum” del vangelo, per offrirlo alle nuove domande e condizioni dell'uomo e della donna d'oggi.

È dunque urgente riproporre il cuore o il centro del kerigma come “notizia perennemente buona”, ricca di vita e di senso per il giovane che vive in Europa, come annuncio capace di rispondere alle sue aspettative e d'illuminare la sua ricerca. Specie attorno a questi punti si concentrano la tensione e la sfida.

Di qui dipendono l'immagine d'uomo che si vuole realizzare e le grandi decisioni della vita, del futuro della persona e dell'umanità: dal significato della libertà, del rapporto tra soggettività e oggettività, del mistero della vita e della morte, dell'amare e del soffrire, del lavoro e della festa. Occorre chiarire la relazione tra prassi e verità, tra istante storico personale e futuro definitivo universale o tra bene ricevuto e bene donato, tra coscienza del dono e scelta di vita.

Noi sappiamo che è proprio attorno a questi punti che si concentra anche una certa crisi di significato, da cui derivano poi una cultura antivocazionale e un'immagine d'uomo senza vocazione. Dunque di qui deve partire o qui deve approdare il cammino della nuova



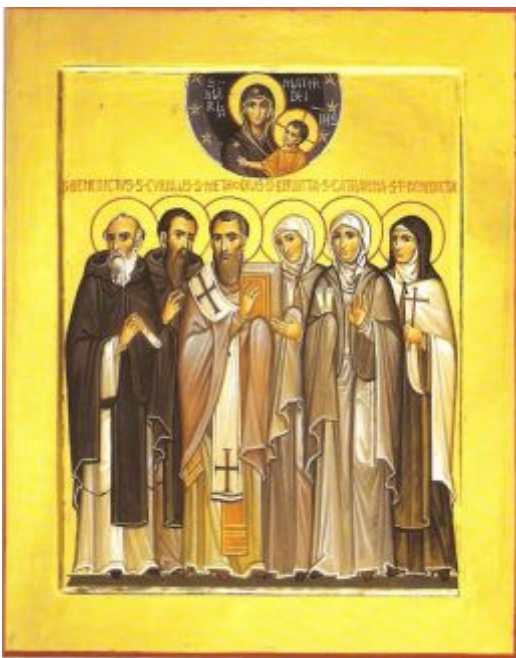
evangelizzazione, per evangelizzare la vita e il significato della vita, l'esigenza di libertà e di soggettività, il senso del proprio essere al mondo e del relazionarsi con gli altri.

Di qui potrà emergere una cultura vocazionale e un modello d'uomo aperto alla chiamata. Perché a un'Europa che va ridisegnando in profondità il suo volto non venga a mancare la buona novella della pasqua del Signore, nel cui sangue i popoli dispersi si sono riuniti e i lontani sono diventati vicini, «*abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia*» (Ef 2,14). Possiamo anzi dire che la vocazione è il cuore stesso della nuova evangelizzazione alle soglie del terzo millennio, è l'appello di Dio all'uomo per una nuova stagione di verità e libertà, e per una rifondazione etica della cultura e della società europea.



### b. *Nuova santità*

In questo processo di inculturazione della buona novella, la Parola di Dio si fa compagna di viaggio dell'uomo e lo incrocia lungo le vie per rivelargli il progetto del Padre come condizione della sua felicità.



I Santi Patroni d'Europa: [San Benedetto da Norcia](#); [Santi Cirillo e Metodio](#); [Santa Brigida di Svezia](#); [Santa Caterina da Siena](#); [Santa Teresa Benedetta della Croce](#)



Ed è esattamente la Parola tratta dalla lettera di Paolo ai cristiani della Chiesa di Efeso, che conduce anche noi oggi, popolo di Dio in Europa, a scoprire quanto forse non è subito visibile a prima vista, ma che pure è evento, è dono, è vita nuova: «*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio*» (Ef 2,19).

Non è, evidentemente, parola nuova, ma è parola che ci fa guardare in modo nuovo alla realtà della Chiesa del vecchio continente, che è tutt'altro che “Chiesa vecchia”. Essa è comunità di credenti chiamati alla “gioventù della santità”, alla vocazione universale alla santità, sottolineata con forza dal Concilio (13) e ribadita in svariate circostanze dal Magistero successivo.

È tempo, ora, che quell'appello riprenda forza e raggiunga ogni credente, perché ognuno sia «*in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità*» (Ef 3,18) del mistero di grazia affidato alla propria vita. È tempo ormai che quell'appello susciti nuovi disegni di santità, perché l'Europa ha bisogno soprattutto di quella particolare santità che il momento presente esige, originale quindi e in qualche modo senza precedenti. Occorrono persone, capaci di “gettare ponti” per unire sempre più le Chiese e i popoli d'Europa e per riconciliare gli animi. Occorrono “padri” e “madri” aperti alla vita e al dono della vita; sposi e spose che testimonino e celebrino la bel-

lezza dell'amore umano benedetto da Dio. Persone capaci di dialogo e di "carità culturale", per la trasmissione del messaggio cristiano mediante i linguaggi della nostra società.

Professionisti e persone semplici capaci d'imprimere all'impegno nella vita civile e ai rapporti di lavoro e d'amicizia la trasparenza della verità e l'intensità della carità cristiana; donne che riscoprono nella fede cristiana la possibilità di vivere in pieno il loro genio femminile; presbiteri dal cuore grande, come quello del Buon Pastore; diaconi permanenti che annuncino la Parola e la libertà del servizio per i più poveri; apostoli consacrati capaci d'immergersi nel mondo e nella storia con cuore di contemplativo, e mistici così familiari col mistero di Dio da saper celebrare l'esperienza del divino e indicare Dio presente nel vivo dell'azione. L'Europa ha bisogno di nuovi confessori della fede e della bellezza del credere, di testimoni che siano credenti credibili, coraggiosi fino al sangue, di vergini che non siano tali solo per se stessi, ma che sappiano indicare a tutti quella verginità che è nel cuore d'ognuno e che rimanda immediatamente all'Eterno, fonte d'ogni amore.

La nostra terra è avida non solo di persone sante, ma di comunità sante, così innamorate della Chiesa e del mondo da saper presentare al mondo stesso una Chiesa libera, aperta, dinamica, presente nella storia odierna d'Europa, vicina ai dolori della gente, accogliente verso tutti, promotrice della giustizia, attenta ai poveri, non preoccupata della sua minoranza numerica né di porre paletti di confine alla propria azione, non spaventata dal clima di scristianizzazione sociale (reale ma forse non così radicale e generale) né dalla scarsità (spesso solo apparente) dei risultati.

Sarà questa la nuova santità capace di rievangelizzare l'Europa e di costruire la nuova Europa! (Cfr. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, n. 12).